

DODICI DEI PIU' INTERESSANTI MONUMENTI
DELLA CITTA' DI BERGAMO
E SUA PROVINCIA

Austriache L. 3. 80.

ELENCO DEI DISEGNI

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------|
| N. 1. Palazzo Comunale. | N. 7. Porta S. Giacomo. |
| » 2. Piazza Vecchia. | » 8. Accademia Carrara. |
| » 3. Piazza del Duomo. | » 9. Interno di S. Spirito. |
| » 4. Interno di Santa Maria Maggiore. | » 10. Piazza delle Grazie. |
| » 5. Interno della Cappella Colleoni | » 11. Parrocchiale di Ghisalba. |
| » 6. Ateneo , e Museo. | » 12. S. Tommaso in Almenno. |

TROVASI PRESSO L' AUTORE E DAI PRINCIPALI LIBRAJ

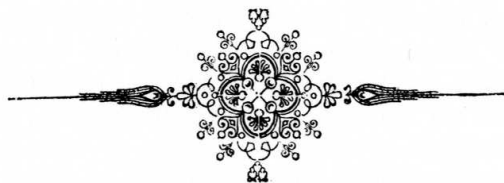
LA PRESENTE OPERA E' SOTTO LA SALVAGUARDIA DELLA LEGGE.

PRINCIPALI MONUMENTI
DELLA
CITTA' E PROVINCIA DI BERGAMO

DISEGNATI DAL VERO, INCISI, E DESCRITTI

DALL' ARCHITETTO GIUSEPPE BERLENDIS

SOCIO ONORARIO DEL PATRIO ATENEO.



BERGAMO

DALLA STAMPERIA CRESCINI

1843.

PALAZZO COMUNALE

I padri nostri sempre grandi nelle alte loro determinazioni, ordinarono l'erezione del suddetto Palazzo nuovo: questo si incominciò nel 1604 con disegno dell'esimio architetto Vincenzo Scamozzi vicentino, il quale ha saggiamente ideato, e degnamente corrisposto a tanto importante commissione. Il suo disegno venne in parte eseguito come vedesi a di nostri, nel prospetto principale sul lato a mezzodì della Piazza vecchia, di lunghezza m. 58. contenente il maestoso porticato di nove arcate decorate nella facciata, e fianchi d'ordine dorico ben regolato, con colonne di diametro metri 0. 73 di un sol pezzo per cadauna; l'ordine jonico originale di lesene che vedesi nel fianco opposto della veduta che si offre comprende il primo piano superiore. La porzione finita dei piani superiori nel lato a ponente appartiene ad un altro disegno di cattivo gusto barocco, come lo sono ancora le infime statue nella sommità, e fu per buona ventura che non si proseguisse l'opera con sì cattivo stile che molto degenera dalla ben intesa caratteristica trionfante loggiata tutta eseguita anche nell'interno a ben regolati grossi massi di marmo bianco di Zandobbio. Resta vuoto finora il vivo desiderio di veder questo Palazzo completamente ultimato secondo l'originale Scamozziano che si conserva in N. 5 tavole appese come monumento d'arti belle in una sala del Consiglio. Corrispondente all'arcata di mezzo presentasi il magnifico atrio la cui volta è sorretta da quattro isolate colonne, cui proseguendo doveva succedere l'annesso quadrilatero maestoso cortile. Ai lati dell'atrio suindicato trovansi due scale che portano al piano superiore composto di variate sale, oltre l'ampio salone di mezzo, di lati m. 21. 60 per m. 10. 55 alle cui pareti fanno decoroso ornamento li diversi ritratti di uomini illustri patrizj.

Proseguendo sull'antifianco del detto Palazzo, vedesi la galante Chiesa di S. Michele dell'Arco così denominata perchè si crede sia stata fatta erigere nel 500 per ordine d'Adleida principessa di Bergamo, appresso all'arco di Nerone, la quale venne in più epoche riordinata, e per ultima volta nel 1750 circa elevata dai fondamenti con disegno a croce greca di Gio. Battista Caniana, contenente trè altari con bassirilievi di Giovanni Sanzi, e diverse tele dipinte dal Coggetti, Poli, Raggi, Ronzelli, e l'affresco nella tazza è del Carloni; nel 1855 venne poi leggiadramente abbellita del pavimento di marmo, di stucchi, e dorature, massimamente nella Cappella del Crocifisso che precede detta Chiesa, sotto la direzione dell'architetto Bonaventura Finazzi di Bergamo.

L'imponente eccelsa robusta Torre di Gombito, tutta costrutta a regolari strati di grosse pietre che vedesi a poca distanza marzialmente si eleva come ferrea testimonianza di que' infausti secoli in cui l'Italia era travagliata dalle intestine guerre delle fazioni, la sua altezza è di m. 54. 25 e di m. 8. 50 il suo lato. Proseguendo a pochi passi, ed a sinistra trovasi la Chiesa di S. Pancrazio, consacrata nel 1474 di bella e regolare navata a dieci cappelle contenenti otto altari, oltre il maggiore di ricco, e maestoso disegno d'ordine corinto a scelti marmi con sculture; adorna di bei dipinti, e ultimamente di due pregiate statue di Manfredini collocate sul nuovo altare di S. Luigi disegno del nostro Angelo Cattò.



PALAZZO COMUNALE

PIAZZA VECCHIA

Appena entrati su questa piazza che è la principale della Città si presenta all'occhio dello spettatore il prospetto magnifico del Palazzo vecchio, chiamato un tempo il Palazzo della ragione perchè serviva sotto il veneto governo ad uso dei tribunali pretoriali. Questo palazzo chiude quella parte di piazza respiciente verso mezzodi, e la divide dall'altra piazza del Duomo al N. 5. descritta. Incerta è l'origine di sì grande edificio, che certamente rimonta ad una rimota antichità come chiaro appare dalle sculture dei piloni laterali che vengono giudicati opera del XII secolo e fors' anche anteriore. Sappiamo dalla storia come rimanesse preda delle fiamme nel 1315, e fosse poi di nuovo rifabbricato nel 1320 colla direzione di Pietro Isabello d' Abano, il quale disegnò la spaziosa volta dell' atrio sorretta da quattro isolate colonne toscane, approfittandosi anche dei rimasti piloni, e pareti laterali. La maestosa e bella loggia sporgente sulla piazza, con bassirilievi ed ornamenti, è disegno dal lodato Isabello, come pure l'interno superiore salone, sgombro d'ogni sostegno di grandezza metri 26. 20 per m. 24. 50, e desta veramente meraviglia il veder il suo coperto sostenuto da sette maestose cavriate maestrevolmente formate. Cessato il veneto governo in questo salone si fabbricò un elegante Teatro detto Cerri dal suo primo istitutore, e vi durò finchè venne fabbricato il Teatro della Società. Servì poscia ad uso di magazzino e di caserma, ed ora ripartito in diversi vasi con disegno dell' Ingegnere Comunale Sig. Francesco Valsecchi destinato al collocamento della comunale Biblioteca ricca di 60m. volumi circa e di copiosi antichi manoscritti (1). Vi si ha accesso dalla piazza per un rustico scalone laterale. Il sottoportico un tempo si chiudeva con imposte e vetriate, e ne appajono i segnali. Ora serve di pubblico passeggio e di transito pedestre. Ivi si trova infissa nel muro una rara scultura in marmo carrarese di Giacomo Manni, rappresentante la B. V.

La marmorea colossale statua su piedestallo di Torquato Tasso, situata al destro pilone di detto palazzo, fu eseguita da Gio. Vismara per legato del concittadino Marcantonio Foppa. Il modernamente restaurato prospetto a destra della piazza era l'abitazione del Podestà veneto ed in oggi serve ad uso dell' I. R. Tribunale di giustizia, il cui ingresso nel mezzo serve anche al secondario accesso al nuovo Teatro della Società eretto nel 1807 con disegno dell' illustre architetto Leopoldo Polak, facendo lato la principale facciata sulla contrada di Corserola. La maschia quadrata elevatissima Torre comunale è adorna d'orologio e di quattro grosse campane collocatevi nel 1486.

Nel centro della piazza pompeggia la zampillante fontana a getto d' acqua, formata d' un grande ottangolare bacino circondato da simbolici ornamenti, di due sfingi che pur gettano acqua in altri due avelli, di quattro seduti leoni, ed altri quattro serpi attortigliati a tronchi d' esculapio, che sostengono altrettante catene all'ingiro il tutto di bianco marmo di Zandobbio.

Il terzo pubblico edificio comunale che fa lato opposto alla piazza vedesi descritto a pag. 1.

(1) *Cenni storici sul traslocamento della pubblica Biblioteca di Bergamo, opuscolo scritto dal nostro Giacomo Bini nel 1859 diretto a Vincenzo Lancetti.*



PIAZZA VECCHIA

PIAZZA DEL DUOMO

L'ammirabile simmetrico prospetto della Cappella Colleoni, dedicata a S. Gio. Battista, è prova evidente del patrio amore, e saggio sapere del Generale Bartolomeo Colleoni, e di tante altre benemerienze procurate al nostro paese; la quale fu incominciata l'anno 1470 e ultimata il 1476. A mio dire l'autore di tanta opera ne credo il rinomato scultore Gio. Antonio Amadei, e basterà dire esser questa un parto felice maggiore d'ogni encomio d'un principe de' genj che col nobile concepimento di questa facciata volle a preferenza far ricca la nostra patria (1).

Il voler descrivere con verità dettagliata il giusto merito eminentemente riunito in tutte le parti architettoniche e di scoltura, sarebbe ardua impresa incompatibile con la brevità di questi cenni. Coperta tutta di eletti marmi con statue, busti, bassirilievi, e medaglioni nelle lesene sugli angoli, con scolpitevi teste di Cesari, e donne auguste, nonchè i ricchissimi piedestalli, colonne, candelabri, e tanti altri bellissimoi ornamenti d'arabeschi ecc.; la qual copia d'interessantissimi oggetti dell'arti belle che per ogni dove ricoprono quel esterno, lungi dal comparirvi affastellati lo rendono leggiadramente maestoso; li vari bassirilievi disposti nel basamento rappresentanti alcuni fatti d'Ercole allusivi alla prodigiosa fortezza del Colleoni, e altri fatti del testamento vecchio sono opere del detto Amadei autore anche del maraviglioso mausuleo situato nell'interno della Cappella ove posa la salma del magnanimo Capitano.

L'atrio acuminato a destra della detta facciata, dà ingresso alla vastissima e ricca Basilica di Santa Maria Maggiore, il di cui altissimo e bello campanile contiene un dolce armonioso concerto di dieci campane, fuse dal Crespi di Crema nell'anno 1766.

A fianco della veduta vedesi la rustica facciata con tre porte che danno ingresso alla veramente maestosa Cattedrale a croce latina fatta con disegno del chiarissimo architetto Carlo Fontana, incominciata l'anno 1689, decorata di nove vaghissimi ricchi altari di scelti marmi, con statue, bassirilievi, bronzi ecc. adorni di pregiatissimi dipinti dei nostri ed altri classici pittori; come parimenti li affreschi nelle volte, e per ultimo li otto ovali nella gaia cupola innalzata nel 1833 dipinti da Giuseppe Coggetti nostro concittadino.

Merita particolare osservazione l'unitovi singolare Battisterio di forma ottangolare tutto composto di scelti marmi d'architettura gotica con statue, bassirilievi ed altri ornamenti, eseguito nel 1540 con disegno di maestro Giovanni Campelli, stato levato nel 1660 da Santa Maria Maggiore, e riposto come tempietto unito al Duomo. Di rimpetto al Duomo vedesi l'ingresso alla corte e palazzo Vescovile nel quale è da vedersi una Cappella rotonda dedicata a Santa Croce con affreschi del detto Coggetti.

(1) *Qual maravigliosa sorpresa non farebbero, e massimamente agli esteri, se si producessero le incisioni di tanti pregevoli oggetti, che adornano questa facciata e l'interno mausoleo!*



CAPELLA COLEONI

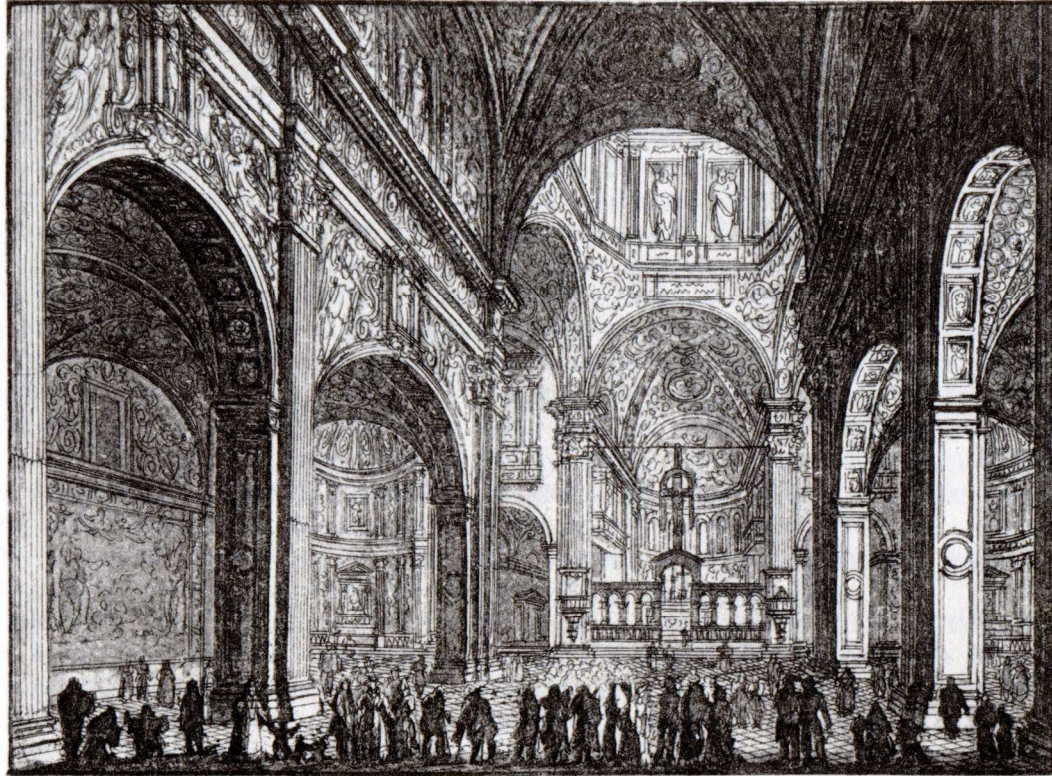
INTERNO DI S. MARIA MAGGIORE

La ristrettezza dei limiti prefissi, non ci permette di fare che un breve cenno di questa sontuosa Basilica, degna in vero della somma celebrità che gode in tutta Italia. Questa Chiesa di padronato della città, fu amplificata nell'anno **1157**, con disegno di maestro Fredi; formata a croce greca di tre navate con cupola; vi si ha ingresso per sei porte, le due principali situate una rimpetto all'altra nei lati della crociera sono decorate agli esterni di magnifici arcuati porticati marmorei di stile gotico riccamente adorni, accuminati di colonne, statue, ed altri generici ornamenti ad imitazione dell'architettura simbolica; state eseguite nel **1560** da Gio. Campelli. Nel **1770** sono state fornite di maestose bussole di squisito lavoro, opera del nostro Gio. Battista Alari. Mirabile è anche la grandiosa mole esterna tutta eseguita in viva pietra con decorazioni architettoniche del gusto allora dominante di molteplici loggiate a colonnati arcuati all'ingiro della piramidale cupola. L'esteriore delle Sacristie è di gusto Bramantesco del **1421** egualmente che la piccola porta verso mezzodi.

L'interno di questo vastissimo venerabile Tempio, di lunghezza metri **48. 83** larghezza metri **45. 94**, fu poi nel XVI secolo ridotto come vedesi in oggi d'architettura greca romana, decorata d'ordine corinto, con disegni, e modelli di Marcantonio Isabetto nel **1552**. Di marmi sono il pavimento, i piloni, e le lesene, li sei altari, e li due maestosi pulpiti con ringhiere d'arabeschi gettati in bronzo intrecciati degli angioletti; mirabili sono li stalli in legni diversi del coro, e del presbiterio, ornati d'intarzature significanti diversi fatti dell'antico Testamento, trofei, e leggiadri fregi, distinguendosi li quattro grandi rimessi vicini alle balaustre del presbiterio che rappresentano l'entrata di Noè nell'arca, il passaggio del mar rosso, il trionfo di Giuditta, e quello di Davide, tutti eseguiti dal nostro rinomato Francesco Capodiferro. Le otto spaziose volte, e ampia cupola, nonchè le pareti sono tutte riccamente, e svariatamente decorate di rilevanti stucchi con dorature, nei quali viene ripartita numerosa quantità di pregiatissimi dipinti eseguiti da celebri pittori siano ad olio che affreschi. Vi sono inoltre singolari arazzi di Fiandra storiati, de' quali in occasione di festività si vestono interamente le pareti del tempio presentando così una sontuosissima pinacoteca, ed emporio di oggetti preziosi. Nell'angolo a ponente vedesi il marmoreo monumento del Cardinal Longo. A questa Chiesa va unita la tanto decantata Cappella Colleoni.

Viene officiata la Basilica da un decoroso Clero, ed è dotata di una completa orchestra composta di scelti professori, essendone attualmente maestro di Cappella il nostro rinomatissimo Simone Mayr, il quale è direttore anche del Pio Istituto di canto, e suono, fondato dalla Misericordia nel **1805**, bastantemente conosciuto per tanti illustri soggetti che donò al nostro secolo.

Il pergamo di S. Maria Maggiore è dei più rispettabili d'Italia, per gli Oratori di maggior grido che quivi l'Amministrazione ebbe sempre cura di accordare per le quotidiane prediche quaresimali. Nel **1422** ne fu oratore l'illustre Santo Bernardino da Siena, e a tempi recenti, cioè nel **1840** vi predicava il nostro celebre P. Giulio Arigoni che traeva ad udirlo da ogni parte immensa moltitudine di persone.



S. MARIA MAGGIORE

INTERNO DELLA CAPPELLA COLLEONI

Questa doviziosa Cappella sacra a S. Gio. Battista è situata a fianco alla Basilica di S. Maria Maggiore con la quale comunica per una porta interna; vogliono alcuni scrittori che questa Cappella con il sepolcrale deposito, l'abbia fatta preparare lo stesso Capitano Generale Bartolameo Colleoni, perchè fù incominciata l'anno 1470 e compiuta nel 1476 un anno dopo la di lui morte.

Entrando dalla principale porta presentasi di fronte il maestoso mausoleo in marmo bianco di Carrara, decorato di stupende statue, bassirilievi di storia sacra, e superbi ornamenti, oltre la statua equestre del detto Colleoni; l'elegante forma, il buon gusto, e la diligentata esecuzione di tutte le parti che lo compongono, tutto concorre a dimostrare essere questo uno dei più cospicui monumenti d' Europa, emulo a quello che si ammira sulla piazza de' S.S. Giovanni e Paolo in Venezia, (1) con statua equestre di bronzo poggiata su nobile basamento marmoreo rappresentante il sullodato Colleoni (opera meravigliosa di Alessandro Leopardò) fatta innalzare da quella repubblica per eternare l'encomio di quel segnalato Capitano che servì di glorioso brandò a diversi potentati, come lo attestano molti scrittori. (2). Sarebbe desiderabile che in detta Cappella vi esistessero ancora le caratteristiche sue dignitose insegne, ed armature, non che le vecchie pitture allusive alle gloriose imprese del suo generalato, che furono male sostituite nello scorso secolo nei varj riparti delle pareti da semibarocchi bianchi stucchi. Degne d' egual encomio sono le due tavole nere lapidarie laterali all'arca che descrivono i dovuti elogi al Colleoni scritte da Ercole Tasso.

Sommamente ammirabile è anche il monumento di Medea figlia del Colleoni, eseguito dal medesimo Amadei; che prima esisteva nella Chiesa della Basella, essendosene fatto il trasporto nel 1842 per cura della nobile Deputazione della Pietà. Il quadro della Sacra famiglia della celebre Kaufmann levato dal posto in cui ora si trova questo monumento, venne traslocato con miglior effetto a destra dell' altare (5).

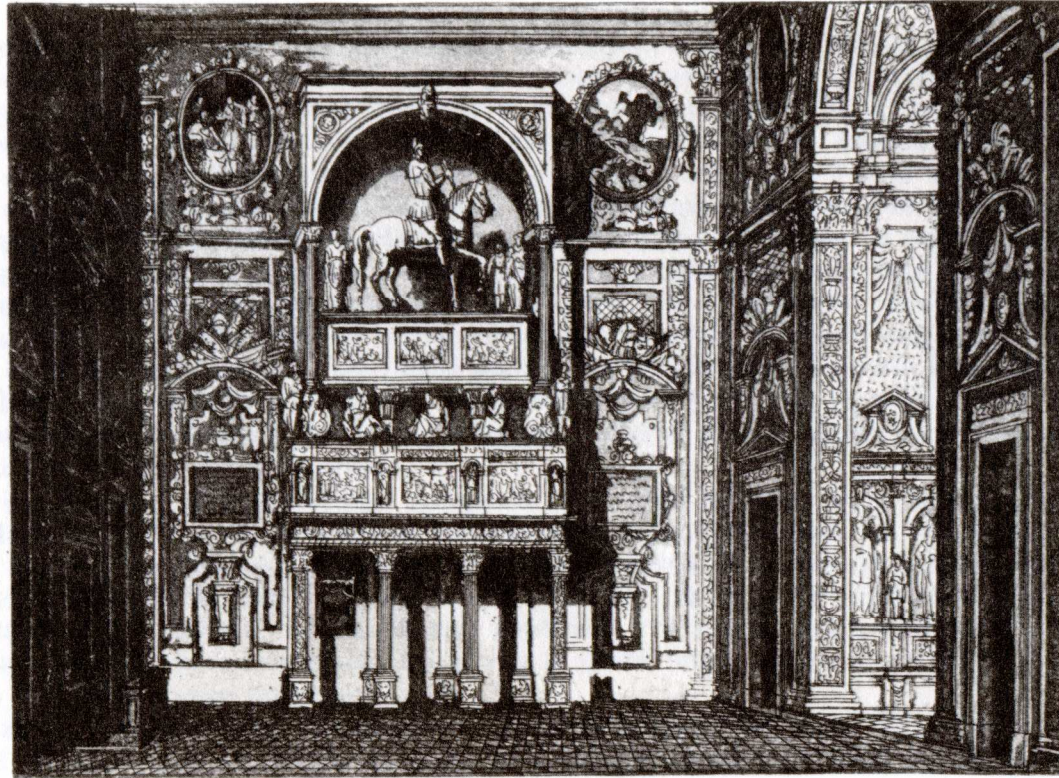
Sul gradino dell' unico pregiato altare disegnato dal Polacchi e composto di eletti marmi, posano tre bellissime statue credute del Sansovino, oltre due graziosissimi angioli del Rusca che sostengono la mensa. Il brillante pavimento pure di vaghi marmi, fu riordinato l'anno 1837 con disegno del Finazzi, ed esecuzione del Galetti.

Le pregiate pitture che decorano questa Cappella sono le seguenti: di fronte all' altare, e in alto vedesi la battaglia di Giosuè, di Giovanni Crespi detto Spagnoletto. Li otto ovali sono, il primo a destra del mausoleo, il figlio di Tobia dell' egregio nostro professore Diotti; il secondo, Abramo che scaccia Agar, e Ismaele, del rinomato Landi; il terzo Ester, dell' esimio nostro Poli; li altri cinque sono da altri distinti pittori. Le bellissime frescanti pitture nella cupola sono tutte opere del Veneziano Gio. Battista Tiepolo. I due sedili laterali al presbiterio decorati con statue di Giovanni Sanzi, sono lavorati dai Caniani che eseguirono anche le medaglie di tarzia.

(1) Con l'iscrizione seguente *BARTHOLOMÆO COLLEONO BERGOM. OB MILITARE IMPERIUM OPTIME GESTUM.*

(2) Vedasi la Biografia scritta da Defendente Sacchi nel cosmorama pittorico nell'anno 1835 pag. 285.

(5) Vedasi l'articolo del dotto Ab. Agostino Salvioni inserito nel Giornale patrio del 4 marzo 1842.



INTERNO DELLA CAPELLA COLLEONI

MUSEO, E ATENEEO

Gentile è l'esterno di questo Municipale stabilimento decorato di bell'ordine corinto a lesene con arcate, stato elevato nello scorso secolo sulle pareti dell'antico grandioso conservatorio d'acqua che si custodisce a beneficio pubblico, nel qual superiore interno vienè suddiviso in trè sale come segue; la prima verso ponente con porta d'ingresso serve ad uso di Museo patrio ove vedonsi avvedutissimamente ben disposti nelle pareti li irrefragabili preziosi retaggi d'antichità, di moltissime lapidi, are, bassirilievi, ornamenti, e tanti altri sacri, e profani frammenti veri impronti di testimonianza dello splendore e della grandezza a cui giunse in altri tempi la patria nostra; la seconda e terza sala state dal Municipio riattate nel 1818 servono all'Ateneo di scienze, lettere ed arti composto di numeroso scelto corpo di accademici basati sulle due antiche accademie delli Eccitati, ed Economico — Arvali, che si uniscono di frequente nella grande aula di mezzo per le pubbliche arringhe delle quali si dà poscia ragguaglio nella Gazzetta patria; vedonsi nella medesima sala ben distribuiti varj busti marmorei di uomini nostri segnalati eseguiti recentemente da più stimati scultori. Un bel ritratto di Torquato Tasso dipinto di Enrico Scuri è a ragione collocato eminentemente nel mezzo. Proseguendo nella terza sala la quale serve di segreteria vi si conservano le produzioni scientifiche letterarie, artistiche e diversi pregiati dipinti ritratti de' nostri rinomati che ornano le pareti come patriottiche decorazioni.

L'antichissimo Tempio, ed elegantissimo campanile che vedesi al fondo della veduta è quello dell' augusta Basilica di S. Maria Maggiore a cui associasi la rinomatissima Cappella Colleoni. Al lato manco della veduta vedesi elevare il fianco della maestosa Cattedrale con l'unita chiesola di S. Vincenzo, antico titolare.

L'antica Chiesa della Carità esisteva di fronte alla porta che dà ingresso all'Ateneo, alla quale eravi unita una confraternita di nobili dedicati ad assistere li giustiziati, era a croce greca decorata d'ordine corinto stata eseguita in marmo bianco e nero contenente tre altari; la quale venne soppressa nel 1805 e nel 1840 fù demolita e ridotta in un civile cortile particolare.

La piazza avanti l'Ateneo viene denominata, e serve pel mercato del pesce. Innoltrandosi a pochi passi sull'antiangolo del grande caseggiato, trovasi la piazzetta e palazzo de'marchesi Terzi ove alloggiarono sempre li nostri Augusti Sovrani, quando di loro visita onorarono questa Città, indi l'ex Monastero e Chiesa delle monache Francescane di Rosate, ridotto ad uso dell'I. R. Liceo, e Ginnasio. Ritornando al predetto angolo ed avanzandosi di poco si entra nella contrada di S. Cassiano così denominata dalla Chiesa che trovavasi a sinistra la quale fù convertita in Teatro filarmonico di una distinta società, ove di frequente si danno brillantissime accademie; di fronte a questo vedesi una elegantissima facciata di un piccolo palazzo tutta eseguita in marmo color biggio, disegnata dall'impareggiabile nostro Architetto Pietro Isabello detto Abano, la quale serve d'abitazione ai parrochi della Cattedrale.



MUSEO E, ATENEO

PORTA SAN GIACOMO

È questa la più imponente delle quattro porte che danno ingresso all'alta Città, tutta eseguita in marmo bianco di Zandobbio, decorata d'ordine Toscano del Vignola, con colonne di diametro metri 1. 23. eretta l'anno 1592, nel cui interno eravi un corpo di guardia stato demolito al principio del presente secolo, come pure levossi il ponte levatojo, e le saracinesche cancellate, nonchè la barriera di ferro al principio del ponte che serviva all'antiguardia. Il grazioso palazzo fu Valetti che vedesi poco discosto dalla detta porta, è parto felicissimo dell'architetto Simone Cantoni. La deliziosa vista che si gode da questo ponte, è veramente incantevole. Subito disceso il ponte vedesi a destra la bella Chiesola della Madonna di S. Giacomo, eretta nel 1661. con atrio a colonne joniche; seguitando a discendere si va ad incontrare il popoloso borgo di S. Leonardo nella bassa Città.

Non spiacerà in proposito che si dica essere Bergamo stata una Città fortilizia in ogni tempo come ne fanno testimonianza l'antica, la vecchia, e l'odierna mura affatto dissimili frà di esse pel differente ordine di combattere. Stanca la popolazione di questa Città, e malcontenta la Repubblica Veneta delle continue insurrezioni de' nemici che di frequente battevano questa via, molestando vieppiù e popoli e provincie soggette alla Veneta potenza, questa risolse l'amplificazione, e la riordinazione di questa piazza col renderla come baluardo principale a difesa dello stato, formandola fortezza inespugnabile, la quale importantissima impresa venne affidata dalla illustre Potenza al proto Ingegnere Architetto Paolo Berlendi di Bergamo, ed incominciossi l'anno 1561. continuando per lo spazio di 27. anni consecutivi, e per le sollecite premure, e pel profondo sapere riscosse sempre il detto Berlendi li più applauditi encomj, come ne faranno testimonianza ai lontani secoli avvenire le quasi eterne tracce di questa formidabile fortezza che può con ragione primeggiare frà li monumenti più giganteschi, e persistenti dell'universo. Quest'opera tanto imponente elevata su d'una corona di sette colli gradatamente salienti con la sua naturale felice posizione pittoresca rende questa alta Città amenissima. Il circuito di dette mura ammonta a metri 4965. e di M. 12. a 15. è l'ordinaria sua altezza, tutta formata a regolari strati di vive grosse pietre rettangolari, e rettilate alle sue facciate, connesse a cemento con tanta diligenza che a stento può allignarvi qualche arbusto, come fosse un'opera di lusso o di poca vastità, poichè le spaziose fronti sono d'esecuzione la più soddisfacente. Impossibile è l'immaginarsi l'avvolgimento delle contrade, edifici, monti, e roccie state con catastrofe vulcanica atterrati, ed elevati per formarvi l'andamento delle odierne mura di cui hanno parlato tanti autori sempre con grande stima. Duole però che le tante opere maschie sotterranee ed elevate si soffocarono, o si distrussero in questo secolo; come toccò la stessa sorte al marziale Castello sul Monte S. Vigilio dominante la Città, punto da cui si gode la sorprendente immensità delle pianure, e delle vicine Valli. (1).

Dopo l'ex Veneto governo Bergamo non contò più come fortezza, quindi si convertirono li suoi terrapieni a deliziose vie con viali, sedili, vigneti ecc.

(1) *Veggasi il Ragionamento dell' ab. Agostino Salvioni sull'Origine delle antiche, e nuove Fortificazioni di Bergamo — Bergamo 1829 pel Mazzoleni.*



PORTA S GIACOMO

ACCADEMIA CARRARA

Il munificentissimo concittadino Conte Giacomo Carrara, fratello dell' illustre Cardinale Francesco, fu il fondatore dello Stabilimento in discorso. Intelligentissimo amatore delle Belle Arti questo cavaliere mecenate generoso dei coltivatori delle medesime, dovizioso senza eredi necessarj, ha voluto contrassegnare la caratteristica sua beneficenza, ed il singolare suo genio con questa fondazione certamente una delle più cospicue della nostra penisola, e più nobile ed utile in un paese da cui in ogni tempo sortirono artisti di alta celebrità.

Sino dell'anno **1793** ebbe principio l'insegnamento pittorico in questo locale, che venne poi simetricamente amplificato con disegno del nostro distinto Architetto Simone Elia, onde l' anno **1810** si fece l' apertura formale delle due scuole di Pittura, e Architettura, sempre finora fortunatamente assistite dagli illustri amorevolissimi professori, Giuseppe Diotti, e Giacomo Bianconi.

Presentasi questo locale magnifico con estesa cancellata di ferro sul davanti che tutto racchiude il vasto cortile cui da tre parti vi è praticato l' ingresso; l' atrio di mezzo mette all' ampio salone ove di fronte vedesi in nicchio rotondo il busto in marmo del fondatore, oltre numerosa scelta raccolta di gessi in gruppi, statue, busti ecc. cavati dai più pregiati antichi e moderni originali. Alli due angoli del cortile trovansi due scale che portano superiormente; il primo piano viene suddiviso in sette sale dedicate a diversi insegnamenti di pittura, architettura e ornato. Le stanze del secondo piano superiore sono destinate ad uso della copiosa pinacoteca di pregiatissimi dipinti, per la libreria ed altri oggetti d'arti belle, oltre la grandiosa aula per la pubblica distribuzione de' premj che si festeggia pomposamente il giorno **20** Agosto d' ogni anno, accompagnata da una floridissima esposizione d' ogni genere di Belle Arti, d' annue patriottiche ed estere produzioni. La quale esposizione secondo la quantità più o men copiosa degli oggetti occupa il necessario numero di sale, e dura d' ordinario **13** giorni.

Le due ale fiancheggianti il cortile servono d' abitazione alli due professori, ed altri impiegati aderenti allo Stabilimento. Gli allievi hanno gratuitamente periodiche antimeridiane e pomeridiane lezioni, oltre l' occorrente carta, lapis, inchiostro di China, colori ecc. nonchè li migliori originali d' ambe le scuole ad uso di esemplare. Li più distinti in merito ricevono nell' incontro della distribuzione di premj delle medaglie d'oro e d'argento espressamente coniate.

Questo Stabilimento viene con fervorosa assiduità amministrato da una Commissaria composta di sette membri delle più distinte nobili famiglie di questo paese; vi si procurano sempre più dei miglioramenti, e dei rari acquisti d' arte. Di tal maniera il nostro Stabilimento progredendo sempre di bene in meglio, lascia travedere ne' secoli avvenire il più splendido ornamento della patria, ed il benemerito fondatore con quanti cooperarono alle sue benefiche intenzioni, e tutti quelli che ne seppero con onore cavar profitto, daranno materia un tempo a gloriose biografie.



ACCADEMIA CARRARA

INTERNO DELLA CHIESA DI S. SPIRITO

Resta situata questa Chiesa nel Borgo S. Antonio. Venne fondata con annesso Ospitale l'anno **1519** colle largizioni del nostro benemerito Cardinale Gulielmo Longo; **(1)** e fu consegnata ai Monaci celestini, indi alli Canonici regolari lateranensi i quali secolarizzati nel **1785** l'abbandonarono; ed in oggi la Chiesa è sussidiaria alla parrocchia di S. Alessandro della Croce, convertito il monastero ad uso di locale per la Casa d'industria e di lavoro.

Venne riformata poi questa Chiesa con disegno del rinomato Sansovino come vedesi presentemente spaziosa e ricca di ornamenti tutta eseguita in pietra color bigio sino all'altezza delle maggiori colonne; offende però l'occhio la bianchiccia trabeazione con la volta ornata sgraziatamente di gusto semibarocco, le quali parti fanno disaccordo colle sansovinesche forme cotanto soddisfacenti per le belle proporzioni, e bongusto massime nelli variatissimi ornamenti delle colonne coraltiche eseguiti colla più precisa deligentata accuratezza che mai si possa desiderare. Meritevoli d'attenzione sono anche li pregiatissimi Stalli nel coro eseguiti in legno noce con disegno del predetto Sansovino, come dello stesso stile sono li tre monumenti sepolcrali due in marmo bianco di Carrara, della distinta famiglia de' Conti Tassi, due de'quali situati lateralmente al presbiterio; riposa in uno il Vescovo di Macerata Luigi Tassi, e nell'altro il di lui padre Agostino; il terzo in forma di arca situato nella cappella a destra del presbiterio, contiene le ceneri di Domenico fratello del detto Vescovo.

Fra i molti accreditati dipinti che decorano questa Chiesa, meritano particolare distinzione la tavola al quarto altare a destra entrando dipinta nell'anno **1521** dal nostro distintissimo Lorenzo Lotto, rappresentante la B. V. col Bambino, e li SS. Agostino e Caterina, Sebastiano, e Antonio abate, ed il sublime S. Giovannino che scherza con l'agnello; nella prima cappella entrando a sinistra vedesi altra tavola dipinta nel **1515** dal classico nostro Andrea Previtali allievo di Gio. Bellino, nella quale vedesi S. Gio. Battista nel mezzo, e lateralmente li SS. Nicola, Bartolomeo, Giuseppe, e Domenico. La tavola principale nello schenale nel coro, divisa in più riparti dorati contenente la B. Vergine col Bambino, ed altri Santi, si crede di Pietro Perugino maestro di Raffaello.

Sulla piazzetta di S. Spirito trovavasi la Chiesa della SS. Trinità, stata soppressa nel **1806** e ridotta ad uso di locale scolastico; esiste poi la poco distante Chiesa di S. Carlo con l'annesso istituto femminile detto il Soccorso

(1) Detto anche delli Alessandri, nato in Adrara, e morto in Avignone il 9 settembre 1519, che fu poi trasportato a Bergamo, e deposto nella propria Cappella nella Chiesa di S. Francesco stata demolita nel 1825, traslocatosi ultimamente il suo ricco stupendo marmoreo deposito con sopra scolpitavi la naturale effigie del Cardinale, e collocato nell'angolo a ponente della Basilica di S. Maria Maggiore.



G. Berlandi del. inc.

Interno di S. Spirito in Bergamo.

PIAZZA E CHIESA DELLE GRAZIE

La nuova Piazza delle Grazie che va semprepiù acquistando eleganza ed ingrandimento mercè l'erezione di nuovi regolari pubblici, e privati fabbricati, offre in oggi un sorprendente colpo d'occhio anche allo sguardo dei più schivi alle energiche impressioni del bello.

Il grandioso simmetrico prospetto della CASA DI RICOVERO PEI POVERI con sei superiori colonne doriche nel cui fregio leggesi AMPLIATA PER VOTO PUBBLICO DEL XXX GIUGNO MDCCCXXV, eretto dallo zelo di religione, e patrio affetto e coi lasciti di varj distinti filantropici nostri concittadini, la di cui rimembranza tornerà sempre cara ai cuori sensibili.

Questa lodevole istituzione venne attivata per determinazione presa l'anno 1816 dalla Congregazione di Carità. Gli indigenti, d'ambi i sessi in numero più di 530 oltre li inservienti, e impiegati vi sono ben regolati mercè l'assidua assistenza del premuroso Direttore attuale co: cav. Gio. Battista Maffeis. Questa fabbrica fu incominciata col progetto di Giuseppe Cusi sul di cui disegno si formarono li sotterranei, indi venne temperato l'edificio col disegno del distinto professore Giacomo Bianconi. Il principale ingresso mette ad ampio vestibolo decorato di quattro isolate doriche colonne, e scendendo pochi gradini deve presentarsi il grandioso quadrilatero cortile con porticati che deve comunicare a retta linea nella sua mezzaria con altro quadrilungo cortile oltre altri tre d'antica fabbrica. La Chiesa unitavi di S. Maria delle Grazie fu fondata coll'annessovi convento da S. Bernardino da Siena nell'anno 1411 e consacrata nel 1427, e fu consegnata ai Francescani riformati che vi dimorarono sino alla soppressione nel 1810. Detta Chiesa contiene sette altari, e conservasi ancora in istruttura di modesto e semplice gotico a due navate, vi sono molti dipinti d'accreditati Autori. Degni d'ammirazione sono li ricchi marmorei depositi delle distinte nobili famiglie Corsini e Agosti. In breve tempo si vedrà ultimata la nuova bella e regolare facciata in pietra di Sarnico che si stà costruendo alla detta Chiesa, con atrio di quattro colonne joniche di un sol pezzo di diametro m. 0. 80, disegnata dall'illustre professore Giacomo Bianconi.

Con savia risoluzione del Municipio vediamo eretto l'ingresso daziario fiancheggiato da due padiglioni d'ordine dorico con porticati a colonne scanellate di diametro metri 0. 90 tutto eseguito di rosso miarolo, ideato da Giuseppe Cusi, e si è dato il nome di Porta nuova ultimata nel 1858, al cui ingresso corrisponde l'ampia nuova via Ferdinanda che porta all'alta città.

Proseguendo a pochi passi lo stradone di circonvallazione vedesi a destra il piccolo Oratorio del Santo Jesus modernamente ristaurato conservandosi sempre però l'insigne pittura del Santissimo Gesù sotto cristallo nella parete esterna, opera del nostro Gio. Battista Castello detto il Bergamasco che lavorò molto in Genova, ed in Spagna nell'escuriale anche come architetto regio di quel monarca.

Inoltrandosi altro breve tratto vedesi a destra l'ottagona Chiesetta della Madonna delle nuvole, disegno del Fansago, eretta per voto fatto nell'incontro del contagio 1630 e odiernamente abbellita del grazioso atrio alla facciata disegnato dal professore Sgualdi, ed internamente merita particolare attenzione il ricco marmoreo altare coll'affresco d'incerto ma classico autore.



ALBERGO PEI POVERI

NUOVA ROTONDA PREPOSITURALE DI GHISALBA

Benchè digiuna tuttora la nostra Ghisalba d'aver un' illustrazione perchè modesta vive come candida Vestale in piccolo Villaggio lontano da Bergamo nove miglia, non fù mai dimenticata dai veri cultori dell' arti belle; ora si pongono a vera giustizia, e merito di questa le seguenti succinte notizie dell' unico modello più perfetto che sussista in oggi elevato a forma di rotonda, d' architettura greca romana, incominciata l'anno 1821. e consacrata il 1854. dal nostro Vescovo Gritti Morlacchi, dedicata a S. Lorenzo titolare di quella Parrocchia.

Il Marchese Luigi Cagnola nato l'anno 1762. in Milano ne fu il classico Architetto che concepì, e diresse la fabbrica di questa rotonda, disegno che fece ad imitazione del Panteon in Roma, per cui fu lievemente censurato d'aver adottato una forma gentile, forse non troppo plausibile per uso di un nostro tempio parrocchiale, ma soltanto confacente a santuario; io soggiungo però a difesa del Cagnola che coetaneamente alla Ghisalba ed a di nostri si sono elevati, e si innalzano dei magnificentissimi tempj rotondi, e massimamente nelle principali capitali d' Italia come il S. Francesco di Paola a Napoli fatto erigere da Ferdinando I., disegnato dal cavaliere Pietro Bianchi, in Possagno il Tempio di Canova, in Torino alla B. V. con disegno del Bonsignori, per ordine del Re Carlo Felice, ed ora in Milano la chiesa di S. Carlo Borromeo, disegnata dal cavaliere Carlo Amati. Non è la Ghisalba da paragonarsi alle antiche, e odierne rotonde in punto a dovizia di pregiati oggetti in esse contenuti, ma come dissi questa supera in saviezza architettonica ogni sua pari di forma rotonda. Circoscritto di mezzi il Cagnola nel creare la Ghisalba, ma ricco d'immaginazione, e di dottrina formò nella sua nuova rotonda un' opera originale veramente eletta del genio, e delle rette prescrizioni d' arte, come ne fa fede anche il decantato arco della pace in Milano dello stesso autore, e tante altre opere del medesimo degne d' encomio.

La gradinata che ascende al tempio, e le parti principali della decorazione esterna sono eseguite in pietra (ceppo gentile di Brembate,) i fusti delle quattordici colonne corinte del portico e le interne hanno di diametro metri 1. 20; il diametro della periferia interna è di metri 25. 80. quasi pari alla Possagno di M. 27. 82. , decorato di sedici colonne sporgenti due terzi che sorreggono la continuata circolare trabeazione con piedritto, dal quale nasce la grande tazza emisferica ornata di undici degradati ordini di quarantaquattro quadrati cassettoni per ogni cerchio, alla cui sommità apresi il rotondo occhio che illumina tutto il Tempio. La tazza venne coperta con lastra di rame. Le quattro grandiose arcate innicchiate servono una all'ingresso con sopra la cantoria, altre due pei laterali altari, e quella dirimpetto pel coro, ed il bell' ideato altare maggiore formato di scelti marmi a quadrilungo basamento con sopra otto colonne corinte, cornicione a frontispizio nel cui intercolonnio vedonsi due angeli che portano l' Arca, scolpiti dal Somaini, come pure le statue degli Evangelisti collocate in quattro delle otto nicchie disposte negl'intercolonnj laterali alle quattro porte che danno ingresso alle sacristie, e scale interne che mettono alle quattro superiori gallerie aventi dodici arcuati fenestroni guardanti nel Tempio. Qui esisteva l' antica demolita Chiesa, denominata il Castello, e vedesi tuttora conservato il campanile di questa Gibellica torre situata a destra del Panteonesco porticato.



CHIESA P.^{LE} DI GHISALBA

ANTICA ROTONDA DI SAN TOMMASO IN ALMENNO.

Vicino e dipendente da S. Salvatore di Almenno lungi da Bergamo sette miglia stà come solitario eremita il ben conservato unico monumento d'antica architettura semigotica romana, uno dei pochi che rinviensi in Italia, e che possiede la nostra terra Bergamasca, il quale fu e sarà sempre prezioso oggetto d'ammirazione alli dotti cultori delle belle arti. Egli è questo l'antichissimo Tempio di S. Tomaso, volgarmente detto S. Tomè.

Gravissimi storici hanno parlato dell'età incerta di questa architettonica antica reliquia; il nostro Can. Mario Lupo nel suo *Codex diplomaticus* * la vuole coetanea, e di struttura simile alle Ravennate rotonda del V. secolo, di cui avendone fatto confronto non trovai alcun rapporto di forma, nè di stile onde associarla alla suddetta, e diversa n'è anche la destinazione, essendo quella il mausoleo del Re Teodorico, e questa ad uso sacro.

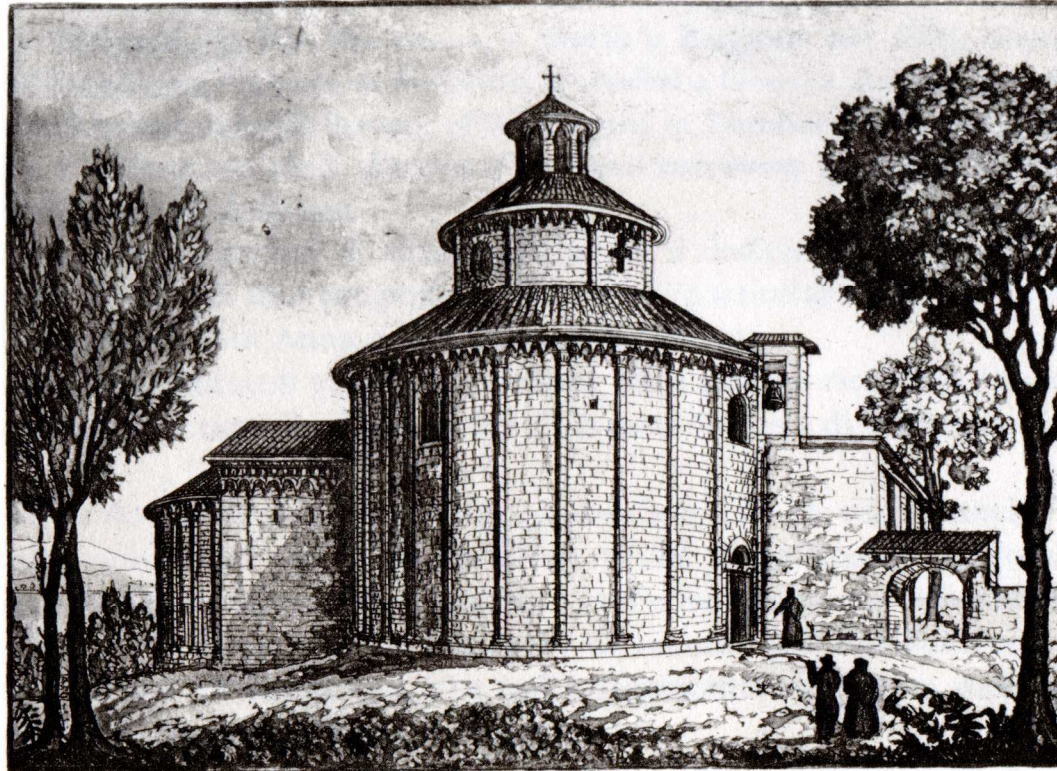
Dietro esatto esame delle parti costituenti il detto Tempio di S. Tomaso, ho potuto riscontrare in questo benchè di forma rotonda, essersi fedelmente seguite le prescrizioni, e gli usi voluti dall'architettura rituale usitata nei prischi secoli dell'era volgare, come vedesi nel S. Ambrogio di Milano del III. secolo, e nel S. Michele in Pavia del secolo V. pari a questo di stile decorativo, nell'inegualianza nelle parti e nelle ripartizioni del ministero dei catecumeni, e penitenti, dei fedeli, e delle vergini, e vedove consacrate al divin culto; il Ronchetti asserisce che nel XIII. secolo eravi unito un monastero di monache, ora ridotto a rustico casolare.

Avvi ingresso dalla principale, e laterale porta; l'interno viene decorato di circolare porticato a volta con arcate semicircolari, sorrette da otto isolate colonne, ed altrettante addossate nel muro che portano la superiore loggiata pure a volta con parapetto ed altrettante più piccole colonne con arcate, sopra le quali gira la cornice d'imposta dalla quale nasce l'emisferica tazza con cupolino alla sommità. Di prospetto alla principale porta prolungasi una navatina ad uso di presbiterio, e coro con abside; al destro e manco lato trovansi due porte con succinte scalette nella muraglia della rotonda che ascendono alla superiore loggia suindicata, contenente questa altro piccolo abside sopra l'ingresso del presbiterio; nelli terranei e superiori intercolonnj vedonsi ripartite diverse nicchie; la fioca luce che illumina il Tempio penetra dal cupolino, per quattro fori nella tazza, due rotondi, e due a croce, di tre feritoje sulla loggia superiore con altre due più piccole nel relativo abside, e altre tre soltanto al pianterreno nel coro. Le nude cupe pareti di vive pietre ben regolate per tutto l'edificio ispirano in questo recondito tempietto omaggio, e rispetto, conoscendosi in esso l'eccellente perizia d'arte nella costruzione che impiegavasi in que' bassi tempi.

Il diametro interno è di metri 9. 65 quello della tazza M. 5, lunghezza del presbiterio e coro M. 6. 90, larghezza M. 3, grossezza della circolare muraglia M. 1. 25, diametro delle colonne M. 0. 50, altezza M. 2. 70; altezza della loggiata M. 4. 25. e M. 4. 50. la superiore, dal pavimento alla sommità del cupolino M. 16. 10.

Sarebbe desiderabile che questo oratorio di sacra antichità venisse decorosamente conservato.

(*) Nel II. Tomo trovansi la pianta, alzati e dettagli di questo Tempio accuratamente disegnati.



S. TOMASO .